

Articoli/Articles

MONTALENTI E L'EVOLUZIONISMO

BARBARA CONTINENZA
Università di Roma "Tor Vergata", Roma, I

SUMMARY

MONTALENTI AND EVOLUTIONISM

The paper highlights the role played by Giuseppe Montalenti in the dissemination of evolutionism in Italy in the 20th century, from the Thirties to the Seventies. Through a shrewd use of bibliographic policies - translations, introductions to Darwin's and Darwinian works - Montalenti succeeded in popularizing evolutionism, as well as a broader notion of biology, in the comparatively backward cultural and scientific Novecento Italian scene.

Nel 1965, Giuseppe Montalenti pubblicava per l'Einaudi un piccolo libro: *L'evoluzione*. Si trattava, in realtà, della rielaborazione di un testo già uscito, nel 1958, per la ERI, e a sua volta nato da una serie di lezioni tenute alla radio dallo stesso Montalenti, “*con l'intento preciso*”, spiegava l'autore, nella brevissima *Prefazione* all'edizione Einaudi, “*di contribuire a dissipare l'equivoco*”¹.

L'equivoco, o il “*pregiudizio*”, come anche lo chiamava in apertura della *Prefazione*, era quello, “*ancora diffuso in Italia, ... che l'evoluzione sia una teoria biologica antiquata, ormai superata dall'indirizzo sperimentale della scienza moderna; una teoria di cui non è stato possibile dare una dimostrazione definitiva*”. Proponendosi appunto di dimostrare “*la fallacia del giudizio negativo e l'infondatezza dell'atteggiamento scettico*” che aveva caratterizzato la storia dell'evoluzionismo nei primi decenni del

Keywords: Evolutionism in Italy – Giuseppe Montalenti

Novecento, Montalenti presentava la genetica come quella disciplina che “*da una trentina d’anni a questa parte, ha rimesso in onore lo studio dei modi con cui può attuarsi l’evoluzione, su di una base sperimentale*”. Nessun biologo oggi dubita che “*l’accertamento dell’evoluzione come fatto storico*” sia una delle più importanti conquiste della scienza moderna e, d’altra parte, l’indagine sui meccanismi che tale evoluzione hanno determinato “*è considerata una dei compiti più urgenti della biologia*”.

Il libro era effettivamente una piccola summa di ‘storia’ dell’evoluzionismo - ovvero di quella che, tra tutte le teorie scientifiche, ha suscitato una risonanza enorme e ha “*commosso*” la più larga cerchia di pubblico; e di ‘attualità’ dell’evoluzionismo - l’evoluzione dal punto di vista della biologia moderna, “*specialmente della genetica*”, con una parte sull’origine della vita e dell’uomo. Una biologia che - Montalenti scriveva subito dopo, nell’*Introduzione* - rispetto alle scienze fisiche e chimiche “*è stata confinata per un tempo molto più lungo nella fase di scienza puramente descrittiva*” e solo in tempi relativamente recenti ha potuto elevarsi alla interpretazione dei fenomeni e alla enunciazione di teorie di portata generale. “*Di queste la più grandiosa è la teoria dell’evoluzione. È una teoria puramente scientifica, che non ha avuto applicazioni pratiche dirette*”, a dimostrazione del fatto che, “*per quanto meravigliose ci appaiano le applicazioni pratiche, per quanto imponenti siano i loro riflessi sulla vita di ciascuno di noi e nell’economia del mondo intero*”, non è esatto ritenere che l’importanza del pensiero scientifico “*coincida esattamente con il progresso tecnico o, almeno, che quest’ultimo costituisca il motivo principale che fomenta la ricerca scientifica*”².

*La scienza consiste invece - scriveva Montalenti - in uno sviluppo di idee, di teorie, il cui primo scopo è cercare di spiegare il mondo in cui viviamo e i suoi fenomeni. E quasi sempre il motivo primo della ricerca scientifica è stato non già la ricerca di un’applicazione o di un perfezionamento tecnico, ma un puro interesse intellettuale, la curiosità di scoprire le leggi che regolano gli avvenimenti di questo mondo*³.

Al termine di questa “*sommatoria esposizione sull'evoluzione*”, Montalenti prevedeva, tra le varie reazioni, quelle di chi “*sarà stupefatto di aver sentito ancora tirare in campo una teoria che certe correnti filosofiche nazionali davano e danno per morta e sepolta*”, insieme a quelle di chi “*sarà spiacevolmente sorpreso dall'apprendere che ancor oggi, accanto a tanti dati positivi, molti sono gli interrogativi, i problemi aperti*”⁴.

Nella breve bibliografia di corredo al testo, accanto alle traduzioni italiane ottocentesche delle opere di Darwin, le nuove traduzioni dell'*Origine delle specie* (1959)⁵ e dell'*Autobiografia* (1962)⁶, entrambe introdotte da Montalenti e tradotte da Luciana Fratini, sua moglie⁷; e, nella sezione dedicata alla storia dell'evoluzionismo, accanto al solo altro libro italiano citato, la *Storia dell'evoluzione* di Carlo Fenizia, del 1901, il volume dello stesso Montalenti su *Storia della Biologia e della Medicina* (1962), allora appena pubblicato nell'ambito della *Storia delle Scienze* a cura di Nicola Abbagnano per la UTET.

L'evoluzionismo ieri e oggi, l'ampio saggio introduttivo che apre la nuova edizione italiana dell'*Origine*⁸ - una parziale rielaborazione del testo già pubblicato in *L'evoluzione* - è un excursus storico, essenziale ma articolato, del prima e dopo Darwin e una sintesi stringata ma efficace dei dibattiti ideologici, dei pregiudizi, delle incomprensioni che hanno accompagnato “*la dottrina evoluzionistica, che è la più vasta e comprensiva teoria cui siano pervenute le scienze biologiche*”⁹. Si conclude con un'esortazione alla lettura diretta dell'opera di Darwin per trovare “*quasi in ogni pagina quei problemi, quei motivi di indagine, e soprattutto quella posizione intellettuale che, sviluppati, estesi, arricchiti di nuove cognizioni, formano la solida trama della migliore produzione della genetica moderna*”¹⁰.

Analoga esortazione, ma ancor più esplicita, è nella breve introduzione alla *Autobiografia*:

Darwin, come spesso accade ai grandi uomini e ai grandi scienziati, è, agli occhi del pubblico, uno schema, un cliché: è colui che ha affermato che l'uomo deriva “dalla scimmia”, cioè l'autore di una teoria che riesce

a molti piuttosto disgustosa per il suo carattere freddamente materialistico e perché sostiene l'origine animalesca dell'umanità¹¹.

E, poco più avanti, proseguiva:

Gli schemi si combattono meglio che non le persone o le teorie vive. E perciò è avvenuto - non da oggi - che, specialmente in Italia e negli altri paesi latini, si combattano la figura un po' fittizia di un Darwin da testo scolastico e un darwinismo, un evoluzionismo, schematici e spesso distorti. Avviene tuttora che in alcuni circoli intellettuali si considerino queste teorie come non dimostrate e ormai sorpassate, e perciò abbandonate anche dai biologi. Falsa, falsissima maniera di rappresentare le cose ... La concezione evoluzionistica è oggi più che mai viva e operante nelle scienze biologiche, e l'interpretazione darwiniana delle cause dell'evoluzione è stata riconosciuta valida e accettata, con le modificazioni e gli aggiustamenti opportuni, dalla moderna genetica¹².

Nel 1974, Montalenti avrebbe curato anche l'introduzione alla traduzione italiana completa di Ch. Darwin, A. R. Wallace, *Evolution by natural selection* (1958), pubblicata dalla Newton Compton sotto il titolo *Introduzione all'evoluzionismo*. Sono qui raccolti l'*Abbozzo* del 1842 e il *Saggio* del 1844 di Darwin; nonché i materiali congiuntamente presentati da Darwin e Wallace nel 1858 alla Linnaean Society, subito prima della pubblicazione dell'*Origin*: le lettere di Charles Lyell e Joseph D. Hooker al segretario della Linnaean Society J. J. Bennett, la lettera di Darwin ad Asa Gray e il famoso saggio di Wallace del 1858 *Sulla tendenza delle varietà a divergere indefinitamente dal tipo originale* (1858), che avrebbe spinto Darwin a rompere gli indugi. Questi testi consentivano di entrare nelle vicende che avevano condotto alla formulazione stessa della teoria di Darwin seguendone gli sviluppi concettuali e le fasi di elaborazione prima ancora che essa giungesse alla sua forma compiuta. Un'opportunità per uscire dai modelli stereotipi, come era auspicabile accadesse, sottolineava Montalenti, ed effettivamente stava accadendo grazie al recente rifiorire degli studi darwiniani, "che modificano il modello tradizionale, ridanno vita alle forme del pensiero e alla figura dell'uomo, e ripresentano alla cul-

*tura moderna molti argomenti, molte istanze che si ritenevano ormai definitivamente giudicate, per lo più con giudizio sommario e non sempre favorevole*¹³.

Nel 1978, Montalenti avrebbe curato l'introduzione ad un classico della storia della genetica, la *Breve storia della genetica* di L. C. Dunn¹⁴, in cui, come egli stesso scrive, il lettore può seguire, lucidamente tratteggiati, gli sviluppi che vanno dal precorritore August Weismann, alle chiarificazioni apportate dal mendelismo, ai rapidissimi progressi che hanno condotto alla localizzazione dei geni nei cromosomi, alla teoria della mutazione, fino alla applicazione di questi dati all'interpretazione dell'evoluzione.

Grande la crescita di interesse storico che Montalenti rileva ormai anche nei confronti della genetica, certamente dovuta anche

*al carattere intrinseco della disciplina, la quale non soltanto contiene le più brillanti conquiste della biologia moderna, ma soprattutto è quella - tra le scienze biologiche - che più si avvicina, per il rigore logico, per la precisa consequenzialità dei suoi sviluppi, per l'impostazione nettamente quantitativa dei suoi metodi di indagine e dei suoi risultati - a quel modello ideale della dottrina scientifica rappresentato per molto tempo dalla fisica. Con la genetica la biologia ha fatto un gran passo verso la liberazione dalle nebulose concezioni vitalistiche di antico stampo che per un lungo tempo hanno contribuito ad avvolgere in un'aura di mistero sempre più fitto i fenomeni biologici fondamentali della riproduzione e dell'eredità... E, fatto ancor più significativo, le nozioni acquisite si sono innestate vigorosamente sul vecchio tronco, che sembrava isterilito, dell'evoluzionismo darwiniano, infondendogli nuova vita, rivalutando in tal modo la massima generalizzazione della biologia, la teoria dell'evoluzione*¹⁵.

Ma qui, ad essere ancor più evidenziata, è la storia della scienza in quanto tale e la sua funzione, che consiste non solo nel riconoscere la storicità della scienza, ma nel vedere “*nella indagine storica il mezzo migliore e più diretto per rendersi conto della posizione della scienza d'oggi nella cultura attuale e nei suoi riflessi nella società in cui viviamo*”. Questa “*maturità intellettuale*”, secondo Montalenti

contraddistingue i giovani di oggi da quelli di un secolo, o anche soltanto, di trenta o quarant'anni or sono, i quali per lo più consideravano la storia della scienza come un'esercitazione sterile, un'aneddotica spicciola, e la mettevano da parte sentenziando: ciò che interessa, nella scienza, è il futuro, non il passato".
"La storia della scienza - per Montalenti - è un mezzo, forse il più rapido, se non il più efficace, che ci consente di uscire dai confini sempre più ristretti della specializzazione... Perciò ben venga la storia della scienza, argomento sul quale oggi vi è una certa abbondanza di testi, ... ben venga l'interesse del pubblico... Ben venga soprattutto lo spirito storico, filosofico, oltre che scientifico, che caratterizza molti di questi lavori i quali spesso sono basati su indagini originali e profonde, anziché sulla ripetizione di schemi che si tramandano da un libro all'altro, senza alcuna verifica della loro validità, o sull'aneddotica, o sulla meschina ricerca della priorità: cose alle quali eravamo abituati in molta parte della tradizionale storiografia delle scienze.

Conclusioni

È questa una rassegna davvero rapsodica e uno spaccato a sua volta del tutto parziale della figura di Montalenti. A suggerirla, forse, una recente attualità che, ancora una volta, si dibatte in stereotipi e giudizi sommari. Inevitabile, allora, riandare al ruolo svolto da Montalenti in Italia nella diffusione dell'evoluzionismo in particolare e, ancor più in generale, di una cultura scientifica non subalterna, ma non aliena dalla cultura umanistica, e alle sue battaglie per un diverso insegnamento delle scienze nella scuola, in cui - scriveva nel 1962 - si impartisce "un'educazione non soltanto a-scientifica, ma anti-scientifica".

Talmente precoce la passione e l'impegno per la storia del pensiero scientifico in Montalenti, e poi così costante, da suggerire quasi l'idea che proprio la storia della scienza abbia potuto svolgere una sorta di ruolo propedeutico nel condurlo alla genetica e alle sue ricerche. L'attenzione per l'individuazione dei problemi, quelli di volta in volta affrontati e risolti e quelli irrisolti, la considerazione per i metodi e per le tecniche, l'analisi dei concetti e del loro modificarsi, la consapevolezza della storicità della scienza e l'invi-

to costante a considerare tale consapevolezza come imprescindibile nella ricerca e nella formazione dei ricercatori, sono tratti costanti della sua riflessione e della sua produzione.

Nel 1948 aveva scritto:

Se a qualche scettico sembrerà che, in confronto alle grandiose visuali che rimangono aperte all'indagine i risultati finora conseguiti siano scarsi, e talvolta siano semplici conferme di intuizioni correnti, quasi verità lapalissiane, ricorderò innanzitutto che un brillante scrittore inglese della fine dell'Ottocento, Samuel Butler, uomo di spirito alquanto paradossale, diceva che in scienza altrettanto e spesso più importanti delle discoveries (scoperte) sono le coveries (coperte), cioè quelle cose in cui si credeva e che risultano non vere. E tanto più importanti e difficili a raggiungere sono queste demolizioni di quelle forme intellettuali che Bacone chiamava idola mentis, quanto più questi, per essere trasmessi da innumerevole serie di secoli, o peggio, per essersi ammantati di veste scientifica, sono radicati nello spirito umano e costituiscono buona parte del 'senso comune' di manzoniana memoria. La scienza, quella vera, in molti casi si può dire che sia costituita soltanto di qualche oncia di buon senso, e voi sapete quale fatica sia il farlo prevalere sulle tonnellate di senso comune¹⁶.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. MONTALENTI G., *L'evoluzione*. Torino, Edizioni Radio Italiana, 1958; MONTALENTI G., *L'evoluzione*. Torino, Einaudi, 1965, p. 9.
2. *Ibid.*, p. 14.
3. *Ibid.*, p. 13.
4. *Ibid.*, p. 231.
5. DARWIN, C., *L'origine delle specie*. Introduzione di Giuseppe Montalenti. Torino, Edizioni scientifiche Einaudi, 1959. Si tratta della traduzione della sesta e ultima edizione dell'*Origin* (1872), pubblicata dapprima nella Biblioteca di cultura scientifica (1959) e poi nell'Universale scientifica della casa editrice Boringhieri (1967) e recentemente ristampata (2003).
6. DARWIN C., *Autobiografia, 1809-1882: con l'aggiunta dei passi omessi nelle precedenti edizioni; appendice e note della nipote Nora Barlow*. Prefazione di Giuseppe Montalenti; traduzione di Luciana Fratini. Torino, G. Einaudi, 1962. È la traduzione ita-

- liana dell'edizione integrale della *Autobiography* a cura di Nora Barlow (London 1958).
7. In seguito Montalenti avrebbe anche curato l'introduzione de *L'origine dell'uomo*, nel 1972, per la Newton Compton, e della corrispondenza tra Charles Darwin a Anton Dohrn (a cura di Christiane Groeben), pubblicata dall'editore G. Macchiaroli di Napoli nel 1982 (in inglese), per iniziativa della Stazione Zoologica di Napoli, in occasione del centenario della morte di Darwin.
 8. Nel 1970, questo saggio apre anche l'antologia *L'evoluzionismo* curata da Vittorio Somenzi per la Loescher. Il saggio è scelto, insieme a quello di Pietro Omodeo su *Darwin e l'ereditarietà dei caratteri acquisiti*, per dare "un'idea del significato profondo che, invece, attribuiscono oggi al lavoro di Darwin gli scienziati italiani più dotati di competenza storica". Laddove quell'"invece" rimanda ad un confronto, dal punto di vista filosofico, della situazione attuale dell'evoluzionismo "con quella cui esso era stato ridotto dalla reazione idealistica contro gli 'eccessi' del positivismo e del materialismo ottocenteschi", ben testimoniata anche dai manuali scolastici che "in Italia hanno diffuso per mezzo secolo la convinzione di una 'morte' del darwinismo".
 9. MONTALENTI G., *L'evoluzionismo ieri e oggi*, prefazione a DARWIN, C., *L'origine*, op. cit. n. 5, p. 51.
 10. *Ibid.*, p. 58.
 11. MONTALENTI G., *Introduzione a DARWIN C., Autobiografia*, op. cit. n. 6, p. VII.
 12. *Ibid.*, pp. IX-X.
 13. MONTALENTI G., *Introduzione a DARWIN C., Introduzione all'evoluzionismo*. Roma, Newton Compton, 1974, p. 7.
 14. DUNN L. C., *Breve storia della genetica*. ISEDI, Milano, 1978.
 15. *Ibid.*, p. vii.
 16. MONTALENTI G., *Le conquiste della genetica*, estratto dal volume *Scienza e mistero. Raccolta delle lezioni tenute allo Studium Christi nel gennaio e febbraio 1948*. Roma, Editrice Studium Christi, pp. 24-25.

Correspondence should be addressed to:

Barbara Continenza, Dipartimento di Ricerche Filosofiche, Facoltà di Lettere e Filosofia -
Università di Roma "Tor Vergata", Via Columbia 1, 00133 Roma
e-mail: continenza@lettere.uniroma2.it